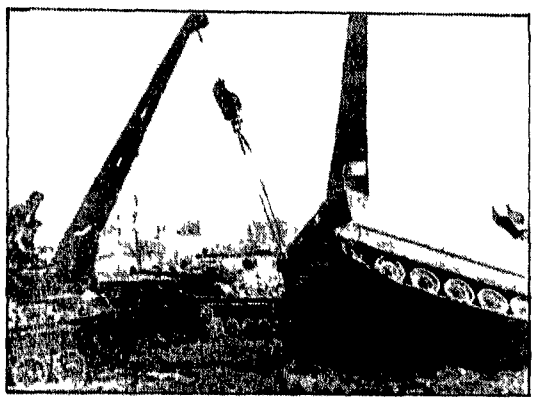


Carabiniere ucciso da cingolato

BOLOGNA — Un carabiniere del quinto battaglione Emilia-Romagna, Leonardo Di Noi di 25 anni, di Francavilla Fontana (Brindisi) è rimasto ucciso ieri schiacciato da un carro armato Di Noi era il primo pilota del mezzo, un M113 e stava facendo delle esercitazioni su un terreno nei pressi di Ozzano, a una decina di chilometri da Bologna Con lui era il secondo pilota Matteo Arena di 24 anni di Messina

NELLA FOTO: il carro armato «M113» viene recuperato da una gru militare

«Noidonne»: per l'8 marzo nuovo look e mille idee Un brindisi di presentazione

ROMA — Il formato leggermente ridotto la copertina con l'immagine al vivo, un elegante bianco e nero la testata ridisegnata in modo semplice e rigoroso Noidonne» dell'8 marzo si presenta in edicola così un nuovo progetto grafico firmato dalla «Verdegrafica & Pubblicità un numero ricco di novità una tiratura straordinaria di 260 000 copie Un brindisi all'Antico caffè della Pace dietro piazza Navona affollatissimo di vecchie e nuove amiche della più antica e prestigiosa testata gestita da donne ha segnato il varo della serie che si presenta all'appuntamento con l'8 marzo 1987 La direttrice Marisella Gramaglia ha poi ricordato come la vitalità di un'impresa del genere si regga sull'impegno e la simpatia delle sue lettrici non sul solidarismo della marginalità ma su un comune spirito imprenditoriale Veniamo al sommario del numero di marzo C'è, innanzitutto, una preziosissima mappa dei *women's studies* nel mondo, tutti i nomi e gli indirizzi di chi studia e ricerca sulle donne, curata da Anna Maria Crispino Un reportage dagli Stati Uniti di Costanza Fanelli ci racconta delle Nuove pioniere del lavoro le associazioni i network le lobby delle donne Dove il sì suona» è il titolo dell'inchiesta sul matrimonio e la sua *nouvelle vague* di Silvia Socci, Patrizia Carrano, Franca Fossati e Roberta Tatafiore che ha rivolto a una coppia lesbica la fatidica domanda vi sposereste? Emma Fattorini approfitta invece dell'Anno Mariano per scoprire Le occasioni di Maria indagine sul culto della Madonna Valentina Savioli ha incontrato le regine del comico televisivo per sapere se le donne sanno ridere di se stesse E poi ci sono le parole chiave della politica delle donne oggi affidamento voglia di vincere pensiero della differenza in una discussione con Lia Cigarini, Luisa Muraro Rossana Rossanda Un servizio di Silvia Neonato ha sondato l'impatto della Carta delle donne comuniste in due città Torino e Bari Infine, Patrizia Giovannetti presenta i risultati di un questionario sull'inseminazione artificiale Tra le nuove rubriche, Il potere da vicino» di Chiara Valentini

a. m. g.

Omicidio Valarioti, prosciolti Piromalli e i suoi soci mafiosi

PALMI — Il giudice istruttore del tribunale di Palmi Antonino Spataro ha prosciolto con formula piena i cinque presunti mafiosi accusati di essere i mandanti dell'omicidio del segretario della sezione di Rosarno (Reggio Calabria) del Pci Giuseppe Valarioti di 27 anni ucciso in un agguato la sera del 10 giugno del 1980 Le persone accusate dell'omicidio erano i presunti «boss» Giuseppe Piromalli, di 65 anni, e Giuseppe Pesce (63), il figlio di quest'ultimo Antonino (34), Sante Pisani (39) e Michele La Rosa (32) L'accusa contro i cinque che restano comunque detenuti per altra causa, si basava sulle confessioni del pentito della 'ndrangheta Pino Scriva, il quale aveva riferito di avere raccolto le rivelazioni sull'omicidio Valarioti direttamente da Giuseppe Pesce nel carcere di Reggio Calabria Il procuratore della Repubblica di Palmi Giuseppe Tuccio, aveva chiesto il proscioglimento dei cinque imputati con formula dubitativa Giuseppe e Antonino Pesce erano già stati assolti con formula piena dall'accusa di aver ucciso Valarioti a conclusione del primo processo sulla vicenda, svoltosi nel 1982 Valarioti venne assassinato a San Ferdinando (Reggio Calabria) mentre, in compagnia di alcuni amici usciva da un ristorante Secondo quanto venne riferito dagli investigatori, ad ordinare l'uccisione del dirigente comunista sarebbero stati elementi della 'ndrangheta danneggiati dall'interesse di Valarioti alla gestione di alcune cooperative agrumarie della piana di Gioia Tauro Valarioti fu ucciso appena si conobbero i risultati elettorali delle amministrative dell'80, all'uscita di un ristorante dove aveva cenato con altri dirigenti del Pci di Rosarno Valarioti, come tutto il Pci di Losarno, era impegnato all'epoca in una dura battaglia contro la mafia del paese e nel progetto per il lavoro come unico modo concreto per sottrarre i giovani alla mafia

Varese, 10 delitti in 4 mesi

VARESE — Un nuovo delitto, scoperto ieri mattina a Varese, allunga l'elenco di omicidi compiuti negli ultimi mesi nella provincia alla periferia nord della città è stato trovato il cadavere di un uomo con la testa fracassata da alcuni colpi di spranga o di bastone La vittima è Aurelio Saba, di 44 anni, originario della provincia di Sassari Da anni risiedeva ad Arcisate, un comune a pochi chilometri da Varese Il delitto è stato scoperto intorno alle 7 da un dipendente della ditta «Facon», l'azienda di impianti elettrici nella quale Saba lavorava e a pochi passi dalla quale è stato compiuto l'omicidio Aurelio Saba, che era separato dalla moglie e padre di due figli, avrebbe dovuto incominciare il suo turno di lavoro alle 6 si presume quindi che il delitto sia stato compiuto intorno a quell'ora Con l'omicidio di Aurelio Saba è salito a dieci il numero delle persone uccise in provincia di Varese da novembre

Londra: Aids in un gatto

LONDRA — Per la prima volta il virus dell'Aids è stato trovato in un gatto, è stato rivelato ieri a Londra da un notissimo ricercatore inglese Il virus è stato individuato in un gatto ospite in un rifugio animali della California — ha affermato il prof William Jarrett, un ricercatore della Glasgow University — La malattia era stata scambiata inizialmente per leucemia felina ma esami più approfonditi hanno mostrato che si trattava invece di Aids «Finora sono stati individuati quattro tipi di Aids, due sull'uomo, uno in una scimmia ed ora un quarto in un gatto — ha spiegato il prof. Jarrett — sono scoperte allarmanti Significa che ulteriori tipi potrebbero essere scoperti in futuro anche nell'uomo». Il ricercatore ha detto che non è stato possibile determinare in che modo il gatto sia rimasto contagiato dal virus dell'Aids. La scoperta potrebbe, aprire nuove e inquietanti prospettive alla ricerca medica

Con l'aiuto dei testimoni e delle foto di un dilettante

Identificati 4 br del commando di Roma Nell'agguato usati i mitra palestinesi

Un ordine di cattura riguarda il superlatitante Scarfò - Gli Sterling vengono dalla partita acquistata nel '79 da Moretti a Cipro

ROMA — Gli inquirenti sono certi il brigatista genovese Gregorio Scarfò, latitante dal 1980, ha partecipato all'agguato di via Prati dei Papa È stato riconosciuto da una ragazza testimone dell'attentato Lo accusano anche le foto dell'attacco scattate da un dilettante gli specialisti sono riusciti a tirare fuori dalle immagini sfocate i lineamenti nitidi del suo volto La procura della Repubblica di Roma ha emesso ieri un ordine di cattura nei confronti del terrorista per concorso nel duplice omicidio degli agenti Rolando Lanari e Giuseppe Scravaglieri e rapina Anche altri tre componenti del commando br sono stati identificati Il giudice Sica, che dirige le indagini ha annunciato nuovi provvedimenti in tempi strettissimi Il «gruppo di fuoco» di via Prati dei Papa avrebbe sparato con due mitra «Sterling» appartenenti allo stock di armi fornito alle Brigate rosse nel 1979 da una frangia estremista dell'Olp Le indagini sulla sanguinosa rapina terrorista hanno avuto ieri una brusca accelerata Palazzo di giustizia ha confermato le voci che circolavano da molti giorni Il nome di Gregorio Scarfò era stato fatto per la prima volta da un magistrato genovese «L'identikit di uno dei partecipanti all'agguato somiglia moltissimo al brigatista che cerchiamo da più di sei anni» Il latitante considerato un capo delle nuove Br è stato riconosciuto anche da una ragazza Le foto scattate da un dilettante hanno portato altre prove In una delle immagini si vedono tre brigatisti uno accanto all'altro in azione Quello al centro sarebbe Gregorio Scarfò terrorista dai baffi lunghi e folti descritti dai passanti Secondo gli investigatori Scarfò avrebbe partecipato ai sequestri Taliercio e Cirillo con il nome di battaglia «Samuel» Il pentito Gianluigi Cristiani in un lungo memoriale ha assegnato al latitante genovese il ruolo di artefice della ricostruzione della colonna romana delle br Il suo nome è tornato alla ribalta per ogni agguato firmato dall'ala militarista dell'omicidio di Enzo Tarantelli a quello del sindaco di Firenze Lando Conti

Almeno altri tre componenti del commando di via Prati dei Papa sarebbero stati identificati Nei giorni scorsi si era parlato di Alvaro Loncono Giovanni Alimonti e Marzia Lelli Ma dal magistrato non sono arrivate ancora conferme

La seconda novità della giornata riguarda le armi usate dai terroristi Il «gruppo di fuoco» ha sparato con due mitra Sterling i periti balistici hanno scoperto che appartengono alla partita di armi fornita alle Brigate rosse nel 1979 da una frangia dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Questi mitra hanno una lunga storia la Sterling fabbrica inglese di armi li vendette alla Tunisia nel 1960 Il governo tunisino li passò ad «Al Fatah» nel 1969 Abu Ajad capo di una fazione dell'Olp incontrò dieci anni dopo a Parigi il brigatista Mario Moretti per trattare il passaggio delle armi (contrassegnate dalla matricola «Kr») ad alcuni gruppi terroristici europei Centocinquanta Sterling furono caricati da tre emissari br sulla barca «Papago» e sbarcati a Venezia La colonna veneta divise le armi tra le varie cellule brigatiste italiane, la Raf Action Directe e l'Ira Durante le indagini la polizia ha recuperato 75 di questi mitra Quelli che hanno sparato in via Prati dei Papa facevano parte quasi sicuramente della dotazione della colonna romana In un'abitato del quartiere San Giovanni gli investigatori hanno trovato anche numerosi bossoli simili a quelli sparati in via Prati dei Papa Forse i terroristi usavano il sotterraneo come poligono di tiro

l. f.

ROMA — Il tragico agguato Br in via Prati dei Papa

Punta Raisi, niente colpevoli

Assolto il direttore dell'aeroporto ma le parti civili non si rassegnano

Nostro servizio

PALERMO — A parte i due piloti, che però sono morti, non ci sono altri colpevoli per la sciagura aerea di Punta Raisi del 1978 Dopo otto anni si torna al punto di partenza Ieri il tribunale di Palermo, dopo appena un'ora di camera di consiglio, ha assolto con formula piena il direttore dell'aeroporto all'epoca del disastro, Ugo Soro, il suo predecesore Pietro Bonfiglio e l'ex direttore generale di Civilavia, Paolo Moci Un'assoluzione annunciata (l'aveva chiesta lo stesso pubblico ministero) ma non per questo meno amara «Non essere riusciti a trovare un responsabile è un'offesa alla memoria delle vittime», ha commentato Giovanni Giannilivigni che ha perso il fratello Calogero, sindacalista della Cgil

Le parti civili non hanno accettato il colpo di spugna «Non si pensi di chiudere il caso impunemente», ha detto l'avvocato Nino Caleca il quale ha ricordato che la magistratura, proprio su denuncia di Soro, ha avviato un altro procedimento che mira ad approfondire le posizioni della Regione siciliana e della capitaneria di porto L'una doveva realizzare l'approdo stabile per i mezzi di soccorso navale, l'altra aveva il compito di mantenere in perfetta efficienza le unità assegnate al servizio

Sono queste inadempienze ad avere appesantito il bilancio della tragedia (108 morti) Quella notte il sistema dei soccorsi risultò paralizzato da guasti, improvvisazione e tanta confusione Una delle pilotine che avrebbero dovuto recuperare i passeggeri del Dc-9 caduto in mare aveva il motore in avaria e nessuno aveva pensato di ripararlo L'altra prese il largo ma si fermò subito dopo Si dovettero così soccorrere anche i soccorritori in panne Un terzo battello, armeggiato nel porto di Palermo, a più di 10 miglia di distanza, giunse sul luogo della sciagura con un'ora di ritardo, preceduto per fortuna da due motopescherecci che riuscirono a salvare 21 persone

E come se non bastasse quella notte non funzionava neppure il T-Vasis, l'impianto di segnalazione ottica

Dopo aver chiamato in causa Soro, Bonfiglio e Moci l'accusa ha corretto il tiro, ma quando ormai il processo era giunto al dibattimento «Non toccava a questi imputati assicurare un adeguato servizio di soccorso», ha detto il pubblico ministero Giuseppe Pignatone il quale ha fatto risalire le cause principali dell'incidente all'«errore umano» dei due piloti, Sergio Cerrina e Nicola Bonfiglio, che nella fase conclusiva del volo si sarebbero comportati come due principianti sbagliando tutto le procedure, le coordinate, il calcolo della posizione. Scambiarono perfino i riflessi dell'acqua per le luci della pista L'inchiesta ha accertato che il comandante e il suo aiutante avevano un singolare curriculum professionale avevano ottenuto il brevetto di piloti sostenendo le prove di esame con un istruttore, Enzo Crocianelli, che a sua volta non era abilitato alla guida del Dc-9

Gino Brancato

Parla Parente

Il ferito: «Gridavo di non sparare...»

ROMA — Mentre mi portavano in ospedale non ho mai chiuso gli occhi, avevo paura di non riaprirli più Per restare sveglio mi sono messo anche a cantare» Pasquale Parente, il giovane agente ferito gravemente dai terroristi in via Prati di Papa ha raccontato ai suoi amici delle volanti i drammatici minuti dell'agguato

Il suo racconto verrà pubblicato nel prossimo numero di «Polizia moderna Il poliziotto è stato trasferito domenica mattina in una clinica privata «Lo ha deciso il capo della polizia — ha detto l'agente — Al San Camillo era stata trovata una pistola e un volantino (ma erano solo una lanciarazzi e un comunicato antimilitarista dell'Autonomia, ndr) mio padre aveva insistito perché fossi trasferito»

Rolando Lanari e Giuseppe Scravaglieri i giovani poliziotti che viaggiavano con lui nella volante, sono stati uccisi immediatamente dalle raffiche di mitra Parente è riuscito a salvarsi Cosa è accaduto? «Ricordo solo — racconta l'agente — che il vetro dell'auto è diventato improvvisamente bianco e mi sono trovato fuori a gridare di non sparare Sono finito tra due auto ed ho fatto cenno ai passanti di telefonare al 113, poi sono fuggito verso un garage buio e deserto Mi sembrava un tunnel senza uscita ma improvvisamente un uomo mi ha caricato su una Fiat 128 e mi ha portato in ospedale»

Ora l'agente sta meglio e vuole tornare al più presto nel suo reparto «Ma sulle volanti forse no » La conversazione con i colleghi si conclude con un appello «Dobbiamo stare molto attenti perché i terroristi hanno un'arma in più la sorpresa Ma non possiamo però tirarci indietro rispetto al nostro compito di difesa dei cittadini»

Sequestro Saronio

Due testi alla Corte: «Negri non c'entra»

ROMA — Chi ha rapito e ucciso nell'aprile del '75, l'ingegner Carlo Saronio? Chi ha ideato e organizzato il suo sequestro?

La verità conclamata nel giugno dell'84 dalla Corte d'Assise di Roma che ha condannato Toni Negri e altri esponenti dell'Autonomia a svaria i anni di carcere, ritenendoli corresponsabili della morte del giovane, è stata messa in discussione ieri mattina al processo d'appello per il 7 aprile da due testimonianze

Una è recentissima e proviene dal carcere di Ariano Irpino Un detenuto, Fernando Di Lauro, ha rivelato pochi giorni fa, il 17 febbraio, ad un magistrato, di aver ricevuto delle confidenze da due delinquenti comuni, Enrico Merlo e Gennaro Piardi, che avrebbero partecipato al rapimento e che escluderebbero qualsiasi responsabilità di Negri e compagni

Il verbale della sua deposizione è stato letto ieri in aula dal sostituto procuratore generale

Poco dopo è stato chiamato a deporre l'avvocato Marcello Gentili, ex difensore del pentito Carlo Fioroni Il legale aveva già scritto quasi tre anni fa una lettera all'avv Spazzali, inviata per conoscenza al presidente della Corte d'Assise, in cui si diceva convinto dell'estraneità di Negri e degli altri imputati (Silvana Morelli, Egidio Monferdin e Gianfranco Pancino) al sequestro

Lo ha ribadito ieri davanti alla Corte «È un convincimento — ha detto — maturato in seguito ai miei colloqui con Fioroni», sul cui contenuto non ha però voluto e potuto dire di più, in ossequio al segreto professionale L una testimonianza che ha quindi un valore relativo, non essendo suffragata da altro che dalle valutazioni personali del legale

Il processo riprende oggi con la deposizione di Carlo Casirati Fioroni è atteso invece per la prossima settimana

Fugge, ucciso dai carabinieri

Vittima un giovane handicappato «Era armato», raccontano i militi

Nostro servizio

CINQUEFRONDI (*Rc*) — C'era tutto il paese al funerale di Rocco Ciccone, 25 anni, soprannominato Tarzan perché ad arrampicarsi sugli alberi era più bravo di una scimmia In paese erano tutti convinti che fosse ritardato mentale rideva guardando fisso nel vuoto Rocco, la mattina del 24, è stato ucciso dai carabinieri che lo stavano inseguendo per la strradina della scuola materna a quell'ora piena di bimbi un colpo alla spalla sinistra uscito dal lato destro del petto Secondo la versione dell'Arma, i carabinieri sarebbero andati a controllarlo per indagini su piccoli furti Rocco stava uscendo da casa, appena li ha visti è scappato Intimato inutilmente l'alt, lo hanno inseguito a piedi dopo aver sparato in aria Rocco, invece di arrendersi, si sarebbe fermato all'improvviso con la pistola in pugno costringendo i militi ad aprire il fuoco per non soccombere Trasportato dagli stessi carabinieri all'ospedale, distante pochi minuti, è arrivato cadavere

Nel paese c'è molto scetticismo Il sindaco ed i capigruppo hanno chiesto un incontro al prefetto e si annunzia una manifestazione sui problemi della violenza Intanto, i parenti di Rocco — cinque fratelli, tre sorelle, la madre presente alla sparatoria, il padre consumato dal lavoro nelle miniere del Belgio — lanciano pesanti accuse «Rocco è morto sul colpo» spiega Antonio Padullà che dice di aver aiutato i carabinieri a caricare il cadavere sulla camionetta. Anche la zia Annunziata sostiene di aver sollevato la testa del ragazzo che era già morto «Allora — si chiede il fratello Agostino — perché portarlo via?» Anche sulla pistola, a sentire i parenti, c'è un mistero Nessuno l'ha vista Antonio Padullà esclude che ci fosse Inizialmente si è parlato di conflitto a fuoco, poi di Rocco che si era girato per sparare, alla fine che sul luogo dei fatti era stata trovata un'arma «È vero che sono tornati a guardare — dice il fratello di Rocco — erano tre Hanno trovato solo sangue» Ma la dinamica stessa del racconto dei familiari è in contrasto con quella dei carabinieri «Rocco è scappato appena ha visto la legge (i carabinieri, *ndr*) perché aveva paura di essere picchiato. Anni fa — continua Agostino — lo avevano seviziato Dietro Rocco e la legge c'era anche mia zia Annunziata che gridava di non sparare che lo avrebbe preso lei Lo avremmo raggiunto e calmato noi Rocco correva Mia sorella Luciana si è trovata tra i carabinieri e Rocco ed ha sentito alle spalle la prima sventagliata di colpi Ha urlato "fermati Rocco che ti ammazzano" In quel momento è caduto Poi l'hanno preso come un sacco di paglia e se lo sono portato»

Rocco Ciccone era stato condannato per aver rubato in un negozio di generi alimentari ed aveva riportato un'altra condanna per aver sottratto un gallo

Aldo Varano

Primo Levi: «Mi lascia senza parole. Si direbbe che Auschwitz non abbia mai cessato di parlare»

Graffiti dei deportati affiorano nel lager

ROMA — Un professore francese, assurto per questa ragione ad immeritata notorietà, sostiene che non sono mai esistiti Senza giungere ad una simile aberrazione, c'è il rischio per tutti di operare una sorta di rimozione dei campi di sterminio nazisti quasi fossero ormai un incubo opprimente del passato, di un passato «scomodo» rispetto ai valori correnti Ma la cronaca, spesso attraverso percorsi imprevedibili, casuali, ci costringe a guardare ancora dentro quella storia, quella cattiva coscienza dell'Europa

Mentre dal processo in corso a Gerusalemme a carico dell'ucraino John Demjanjuk rimbalza il grido di quel superstite «È lui il boia di Treblinka», un lungo dispaccio Ansa-Reuter da Varsavia, firmato da una giornalista polacca, ci riporta agli orrori di Auschwitz Joe Czarnecki, un fotografo americano che lavora da molti anni in Polonia, ha pazientemente rintracciato e ricostruito una serie impressionante di disegni e scritte tracciati dai deportati sui muri, sulle porte, sulle travi del più tragico lager hitleriano, luogo di distruzione di quattro milioni di esseri umani Tante di queste immagini erano dietro a porte rimaste bloccate dai giorni dell'arrivo nel campo delle truppe sovietiche Molte altre erano rintracciabili, negli edifici trasformati in museo, solo dietro a cataste di capelli, denti d'oro, occhiali, scarpe, tutta roba raziata o strappata agli internati Per non dire delle bambole e degli altri giocattoli tolti a quei bambini inconsapevoli, poi trascinati — la stella gialla di David sui miseri panni — alle camere a gas

«Come tutti i visitatori — racconta Czarnecki — le prime volte ero sopraffatto da sentimenti di orrore, di rabbia, di dolore Ma dopo tante visite mi è stato possibile esaminare con freddezza quanto c'era» Ora questo materiale dovrebbe essere raccolto in un volume di fotografie Molti sono disegni che esprimono un sogno di libertà il mare, le navi, gli uccelli E ancora, calendari con i giorni cancellati uno dopo l'altro, a scandire il tempo della detenzione, l'incombere continuo della morte Un disegno mostra il treno che scaricava i deportati ad Auschwitz «Freie fahrt», viaggio gratis, dice un graffito Una caricatura rappresenta un uomo in camice, barba e occhiali, circondato da teschi e bottiglie È Josef Mengele, il medico che conduceva criminali esperimenti sui prigionieri ridotti a cavie

Un superstite intervistato da Czarnecki, Lucjan Motyka, ministro polacco della Cultura dal '64 al '71, ha ricordato che erano i capi del campo a ordinare i disegni per una specie di gara fra i vari blocchi E lui fu ben contento di poterlo fare «Altrimenti mi avrebbero dato un lavoro pesante, la morte certa I disegni rappresentavano ciò che mancava Io disegnai un paesaggio fra i monti Tatra»

Sul muro di una cella si vede un volto di donna, e vicino due nomi Edward Galinski e Mally Zimetbaum I due tentarono di fuggire insieme, ma lei fu presa sul confine cecoslovacco e lui si consegnò ai tedeschi Rispediti nel lager, Edward disegnò il ritratto di lei e scrisse i due nomi prima di essere impiccato Mally si tagliò i polsi, ma i nazisti non rinunciarono all'esecuzione

Lo scrittore Primo Levi, superstite di Auschwitz, ci ha detto «Mi lascia senza parole Si direbbe che Auschwitz non abbia mai cessato di parlare, che aspettasse orecchie tese ad ascoltare queste voci, occhi per vedere queste immagini Ed è sconvolgente sentire che altri disegni possono ancora essere portati alla luce, che l'esplorazione di questo mondo sommerso non è ancora finita Effettivamente il saper disegnare era una delle risorse per sopravvivere ad Auschwitz Io ho conosciuto dei pittori che si sono salvati, non solo perché erano in grado di fare il ritratto ai personaggi preminenti del campo, ma erano in grado di esprimersi attraverso il disegno, ed esprimersi era un modo per tenersi vivi, perché ad Auschwitz la morte dello spirito precedeva ordinariamente la morte del corpo»

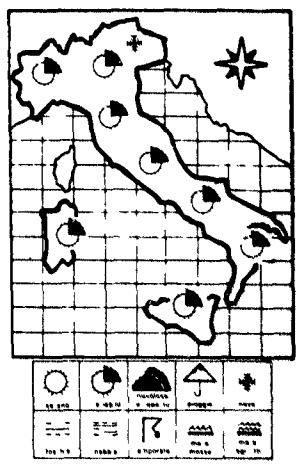
Fabio Inwinkl

La caricatura di Mengele rintracciata su un muro di Auschwitz

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-4	6
Verona	-3	7
Trieste	0	6
Venezia	-3	6
Milano	-2	8
Torino	-1	7
Cuneo	-2	2
Genova	4	9
Bologna	2	8
Firenze	6	10
Pisa	5	8
Ancona	-1	7
Perugia	2	8
Pescara	1	10
L Aquila	-3	6
Roma U	3	12
Roma F	3	13
Campob	-3	3
Bari	1	8
Napoli	0	12
Potenza	-1	3
S M L	5	11
Reggio C	8	12
Messina	11	15
Palermo	8	14
Catania	6	15
Alghero	3	14
Cagliari	7	15



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica Una perturbazione atlantica proveniente dalla Francia e diretta verso nord est interesserà in giornata marginalmente le nostre penisola, con particolare riferimento alle regioni settentrionali

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo variabile su tutte le regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite Queste ultime saranno più ampie sulle regioni meridionali e su quelle centrali mentre sull'Italia settentrionale si verificherà un temporaneo addensamento della nuvolosità dovuto al passaggio di una perturbazione Temperatura senza notevoli variazioni

SIRIO